

ti, e grandiose e comode scale sono disposte ne' separati corpi. Non mancano di simmetria, nè spregevoli ne sono i profili delle parti decorative, dovendosi aver presente che quando si die' mano all'opera, Palladio non contava che il 1.º lustro, ed il Sansovino non erasi ancora domiciliato in Venezia; ed inoltre, che in tanta estensione d' uniformi edifizii, che nel loro contorno girano quasi 3000 piedi, destinati principalmente ad oggetti di commercio, non vi si richiedeva una sontuosa decorazione, ma una decente semplicità della quale non mancano. Qui il Selva descrive la rifabbrica fatta dallo Scarpagnino, della chiesa di s. Giovanni Elemosinario, restata preda delle fiamme, della quale parlai nel § VIII, n. 58. Presso le Fabbriche Vecchie è la pubblica Erberia o mercato degli erbaggi, de' frutti, e anche di fiori, portati con barche d'ogni genere quotidianamente dalle vicine isole e da' margini delle lagune, in sorprendente varietà e abbondanza. Contemporaneamente alle ricordate fabbriche dello Scarpagnino, si ricostruì a piè del ponte di Rialto, con regia magnificenza, il pubblico *Palazzo de' Camerlenghi*, condotto a fine nel 1525 nel dogado di Gritti, di cui sembra autore Guglielmo Bergamasco. Convien credere che il terreno a quel tempo fosse assai prezioso, perchè niente se ne voleva perdere a maggior regolarità delle piazze e delle strade, o per la conveniente corrispondenza a' contigui stabili, il che può dedursi anche dall'irregolare figura e collocamento di questo importante edificio, costruito di marmo istriano, con ornamenti di squisito e ben inteso lavoro. La sua sontuosa magnificenza può alquanto velare i difetti d'euritmia e di simmetria. Le *Fabbriche Nuove* cominciate nel 1552 e terminate nel 1555 dal pubblico tesoro col disegno di Jacopo Sansovino, pur a vantaggio e comodo del commercio, si estendono in lunghezza piedi 250, con 45 circa d'altezza, compartite in 3

ordini, rustico, dorico e ionico. Il 1.º comprende 25 archi che formano un portico, dopo il quale la di lui altezza è divisa per botteghe e soprapposti mezzanini. Questo portico si unisce in una testata con quelli già memorati fabbricati da Scarpagnino; i due piani sono distribuiti d'ambi i lati in camere separate da un corridoio nel mezzo. Ma in un edificio tanto esteso e decoroso, benchè eseguito il bugnato di due ordini in marmo d'Istria, non corrispose la solidità. Laonde notò il Selva, che divenute le fabbriche dette *Vecchie* di Scarpagnino, e le denominate *Nuove* di Sansovino sul gran Canale, di privata proprietà, furono ed erano a suo tempo lasciate in tale abbandono da fargli temere la sussistenza, per essersene demolita una porzione, se non si accorreva a ripararle. Che sieno esse rassettabili, n'è prova la parte contigua al ponte di Rialto di pubblica appartenenza, ridotta nel 1838 ad uso di regio Demanio, ed ora più lo prova il largo ristauo, anzi la quasi totale riedificazione chesi sta operando. Del pari fu assai bene riordinato dal pubblico tesoro il palazzo de' Camerlenghi. Inoltre il dotto Selva, con osservazioni storico-artistiche corregge il Vasari, che mordace e forse ingannato dall'altrui asserzione, nella *Vita di fr. Giocondo* volle far credere che questi avesse ideato un grandioso disegno per la rifabbrica di tutta l'isola, seguito erroneamente da Bottari, Maratta e altri, inconsideratamente, a discapito precipuamente di Scarpagnino. E ciò in onta al presentimento dello stesso Vasari, che nel suo abbaglio dichiarò: Se gli scrittori delle *Storie* vivessero qualche anno di più del concesso al corso della vita umana, avrebbero molto da aggiungere al da loro scritto; poichè non è possibile, *che un solo*, per diligentissimo che sia, sappia a un tratto così appunto il vero, e in piccol tempo i particolari delle cose che scrive (applico a me pure il grave e giusto riflesso, appunto per esser *solo* nel con-